

## DECANATO DI BAGGIO CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

Verbale della riunione del 10 marzo 2008

Il giorno 10 marzo alle ore 21, presso l'Oratorio della Parrocchia S.Apollinare in Via Cabella 18 si è riunito il Consiglio Pastorale del nostro Decanato con il seguente o.d.g.

- Preghiera iniziale e adempimenti di segreteria.
- Avvio dei lavori per la costituzione delle commissioni e presentazione dello schema su mandato, composizione e modalità di lavoro delle stesse (allegato) a cura di Enrico Lenzi.
- Costituzione delle commissioni.
- Varie ed eventuali.

Assenti giustificati: Padre Alberto Manunza, Autera Giancarlo, Visca Elena, Cataldo Ferdinando, Don Giancarlo Bandera, Don Flavio Colombo, Padre Mario Pesce, Pogliani Paolo, Pomerio Luigi

Assenti: Da Prà Massimo, Mussi Mario, Volpon Bruno

Lenzi Enrico fa da moderatore e Robecchi Armando da segretario

Dopo un primo momento di preghiera guidato da don Vittorio, Enrico Lenzi legge la seguente **premessa** al dibattito della serata: «Dopo l'ultima seduta del Cpd, la Giunta si è riunita per analizzare quanto emerso dal dibattito assembleare circa l'avvio della costituzione di commissioni decanali di lavoro in alcuni ambiti pastorali, in particolare quelle della pastorale della famiglia e dei giovani.

Come ricorderete, soprattutto per la pastorale giovanile, erano emerse alcune osservazioni sull'opportunità e sul ruolo che una commissione decanale dovrebbe svolgere.

In Giunta abbiamo ripercorso quel dibattito e cercato di analizzare tutte le osservazioni sollevate. Ci sembra che in particolare vi sia la preoccupazione di creare un ulteriore organismo burocratico che in concreto non porti nulla di significativo all'azione pastorale. Il rischio può esistere e non ce lo siamo nascosti, ma anche nella discussione in Giunta ci è parsa più forte la volontà di dare vita a un luogo di incontro e di confronto in cui tutte le realtà parrocchiali, presenti nel nostro Decanato, possano trovare stimoli, proposte, aiuti e sostegno alle azioni che la pastorale giovanile già mette in campo. Certo non si parte da zero, come abbiamo sottolineato anche nella precedente seduta, perché un buon punto di partenza è già il lavoro in equipe che i sacerdoti responsabili dei nostri Oratori fanno. Ma nello stesso tempo, come Giunta, ci sembra importante sostenere quest'impegno con un maggior coinvolgimento sia del Cpd sia delle singole parrocchie. Non un nuovo organismo burocratico, bensì una commissione nella quale tutte le parrocchie, a cominciare dai sacerdoti responsabili degli Oratori, possano trovare sostegno e condivisione di un cammino comune. Un luogo nel quale i sacerdoti non si sentano da soli a sostenere tutto il peso della responsabilità e della gestione della pastorale giovanile. Insomma una commissione giovanile, ma il discorso vale per qualsiasi commissione decanale, che sia allo stesso tempo un luogo di elaborazione progettuale e di organizzazione pratica.

*Nei due incontri che la Giunta ha fatto dall'ultimo consiglio pastorale decanale, abbiamo riflettuto anche sull'attuale situazione in cui si sta muovendo la pastorale giovanile nel nostro Decanato. Una situazione nuova, complessa e per certi versi da rimodulare alla luce delle novità che in questo ultimo anno si sono delineate: la costituzione di una unità pastorale per tre realtà oratoriane, la forte riduzione e il quasi completo turn over dei coadiutori, la necessità degli stessi sacerdoti di ripensare la loro azione in questo nuovo scenario.*

*Criticità che come Giunta ci siamo sentiti in obbligo di dover considerare e valutare nella fase di avvio di una commissione decanale sulla pastorale giovanile. Del resto il nostro compito è quello di aiutarci a camminare insieme, sostenendoci e aiutandoci.*

*Anche alla luce di questo, come Giunta, pur ribadendo come traguardo finale quello della costituzione della commissione decanale sulla pastorale giovanile, ci sembra più opportuno proporre al consiglio pastorale decanale un percorso a tappe.*

*La prima di per sé è già operante ed è rappresentata dagli incontri e dalla collaborazione posta in essere dai coadiutori stessi.*

*La seconda tappa ci sembra possa essere quella della costituzione di una consulta giovanile, in cui due ragazzi rappresentanti di ogni parrocchia inizino a fare un cammino comune in forma più organica e stabile di quanto avviene oggi.*

*La terza tappa, che potrebbe essere fissata entro l'anno prossimo, è proprio la commissione decanale, con il fattivo impegno anche di noi consiglieri e degli adulti che già operano nelle realtà oratoriane.*

*Insomma un percorso durante il quale, il consiglio pastorale decanale e gli stessi coadiutori, facciano insieme un cammino formativo per avviare al meglio la commissione e perché quest'ultima possa davvero diventare un laboratorio di confronto, di idee e di progettazione, che, come Giunta, auspichiamo sin dall'inizio. Un tempo che ci permetterà anche di metabolizzare le novità pastorali che siamo chiamati ad affrontare. Ovviamente, come Giunta, siamo consapevoli che i problemi e le urgenze non si congeleranno in questi mesi. Per questo vi proponiamo di costituire, comunque, al nostro interno, solo in questa fase, un gruppo di attenzione alla pastorale giovanile, con cui i coadiutori possano già interagire, magari per affrontare alcuni aspetti che i sacerdoti stessi individuano come più urgenti. Ci sembra una modalità di approccio rispettosa di tutte le esigenze emerse su questo tema nella scorsa seduta.*

*Differente, ci pare, il discorso sulla pastorale della famiglia, dove la realtà decanale ha un punto di partenza più consolidato nell'azione e nel tempo e che ci permette di avviare subito la costituzione della commissione stessa.*

Un'altra osservazione che sembrava emergere tra le righe del dibattito della scorsa seduta, riguardava il rapporto tra Cpd e le commissioni stesse. Forse c'è chi teme che la creazione delle commissioni sia l'occasione per "controllare" o "guidare" dall'alto l'azione pastorale di chi già opera. Una visione che come Giunta riteniamo lontana dall'idea che ci ha spinto alla proposta di creazione delle commissioni. Fatto salvo il principio per cui il Cpd, unitamente al consiglio presbiterale, può e deve individuare iniziative o piste pastorali su cui l'intero Decanato è chiamato a lavorare nello stesso anno pastorale, ogni singola commissione decanale nella sua autonomia può individuare, a sua volta, ambiti particolari su cui lavorare all'interno della propria pastorale.

Un terzo punto sollevato nella precedente seduta era la scelta degli ambiti nei quali costituire le commissioni. All'interno della Giunta erano ben presenti le diverse sensibilità tra chi vorrebbe partire con quattro o cinque commissioni e chi invita a una maggior moderazione. Al termine di un confronto interno, anche in fase di analisi della precedente seduta, ci è parso di riproporre al consiglio pastorale decanale la scelta di avviare, per ora, e sottolineo per ora, la costituzione delle due commissioni indicate in precedenza: pastorale giovanile e quella familiare. Una scelta motivata con il fatto che in questi ambiti non partiamo da zero e rispondono a due direttive che dalla stessa Diocesi ci vengono sollecitate. Inoltre l'avvio di queste commissioni, secondo le modalità che vi ho illustrato prima, e gli eventuali (o inevitabili) aggiustamenti in corso ci permetteranno di affrontare in un secondo momento, già a partire dal prossimo anno pastorale, la costituzione di altre commissioni, anche su ambiti dove tutto è da costruire. Penso a quella sul territorio, o quella culturale, o del lavoro. Ripeto è solo un punto di partenza e non un arrivo, quello di iniziare con due commissioni.

*Questo preambolo ci è parso doveroso prima di precedere in questa seduta alla valutazione dello schema per la costituzione e l'organizzazione delle commissioni decanali, secondo l'anticipazione che vi è stata inviata con la convocazione.*

*La Giunta è chiamata a cercare di compiere un'opera di sintesi del dibattito assembleare, ma è chiaro che le scelte finali spettano al consiglio stesso nella sua globalità. Nel dibattito che apriamo ora siamo chiamati a esprimerci sia sullo schema generale per la costituzione di una commissione decanale sia sulla proposta operativa per la costituzione delle due individuate».*

Viene poi letto anche lo **schema per la costituzione delle commissioni decanali** che è stato distribuito assieme alla convocazione:

**«Mandato:**

- 1 – mettere in comune la situazione esistente nelle singole parrocchie circa la pastorale in questione.
- 2 – individuare ambiti, argomenti o temi su cui elaborare, partendo dall'osservazione della situazione esistente, progetti comuni di intervento.
- 3 – realizzare iniziative o azioni comuni a tutte le parrocchie del Decanato.

**Composizione:**

- 1 – ogni parrocchia deve essere presente con almeno un proprio rappresentante che opera nell'ambito pastorale in questione. Della commissione fanno parte coloro che già in precedenza hanno operato a livello decanale. Dovranno essere presenti anche consiglieri decanali interessati o che già operano nel settore.
- 2 – qualora in una parrocchia non fosse presente un'azione pastorale specifica i consiglieri decanali di quella parrocchia saranno invitati a svolgere ad interim una funzione di supplenza, nell'attesa dell'individuazione di un referente parrocchiale.
- 3 – per ogni commissione dovrà essere individuato un responsabile e un co-responsabile (sacerdote e/o laico). Ai consiglieri decanali presenti in commissione verrà chiesto di coadiuvare i responsabili nel raccordo con le parrocchie.

### **Modalità di lavoro:**

1 – ogni commissione dovrà trovarsi almeno una volta al mese. Secondo il calendario decanale alle commissioni è riservato il quarto lunedì del mese. Ovviamente, se lo riterrà opportuno, la commissione potrà fissare anche altri incontri evitando, però, di utilizzare le altre giornate di lunedì del mese, già riservate: il primo ai consigli pastorali parrocchiali, il secondo a quello Decanale e il terzo alle iniziative di livello decanale.

2 – pur nel rispetto dell'autonomia della commissione, i responsabili di quest'ultima saranno incaricati di riportare al Consiglio pastorale decanale lo stato di avanzamento dei lavori e le eventuali iniziative progettate e nel contempo potranno anche chiedere al Cpd stesso suggerimenti o osservazioni su specifiche tematiche».

Dopo la presentazione viene aperta la discussione e si comincia dalla **pastorale giovanile:**

Don Cristian: rileva che una commissione sulla pastorale giovanile non gli risulta che sia stata costituita in alcun decanato e quindi ribadisce le riserve emerse anche negli incontri dei presbiteri. Inoltre vorrebbe capire come si possano reperire i giovani delle varie parrocchie per costituire sia la Consulta che la commissione.

Setti propone, per cominciare, un frazionamento del lavoro tra parrocchie affini, prima di partire con la commissione.

Don Claudio dice che già si fa qualche cosa in tal senso e che si potrebbe ovviamente potenziarlo.

Lenzi ribadisce che l'intento di questo quinquennio decanale è quello di evitare di ritrovarci solo per approfondire alcuni temi senza ricadute nelle parrocchie, ma si vorrebbe, almeno su alcuni ambiti, unire le forze per aiutarci a superare i limiti che le singole parrocchie, da sole, potrebbero avere. L'intento è quello di affiancarsi a chi già lavora e quindi creare un "gruppo di attenzione" che si mette a disposizione per essere d'aiuto.

Don Gabriele si chiede che cosa vuol dire pastorale giovanile. Intanto si dovrebbe stabilire da che età a che età ci si deve occupare. Il timore è quello che ci si possa ingolfare con altre riunioni.

Dominioni si chiede perché i sacerdoti che già lavorano sul tema non vogliono allargare la cerchia delle persone, anche laiche, che si interessano al problema. Se anche non si trovassero le persone si farà quello che sarà possibile.

Fumagalli solleva il problema di quello che si aspettano i sacerdoti dai laici. Sulla collaborazione come manovalanza non ci sono dubbi, ma sul resto non è assolutamente chiaro.

Sbertoli dice che se i laici si mettono in gioco è chiaro che devono avere voce in capitolo nelle scelte. Ovviamente devono essere laici che hanno un riscontro diretto con i giovani ed i ragazzi che frequentano gli oratori.

Messina: La Giunta ha fatto un buon lavoro ed è convinta che sia bene fare la commissione, magari più avanti, con l'intento di essere d'aiuto ai presbiteri. Deve esserci però, da parte loro, questa consapevolezza e deve essere chiarito quello che ci si aspetta dai laici.

Perego: Si ha l'impressione che la commissione voglia solo controllare e prendere iniziative mentre invece dovrebbe aiutare a trovare momenti di sintesi e di confronto comuni.

Don Cristian vuole fare sintesi sulla discussione elencando tre punti:

1. la pastorale giovanile è da sempre, in ogni parrocchia, tra le pastorali più curate e articolate, sulla quali ci si dedica con grande impegno e tante energie.
2. non sono assolutamente da scartare gli ambiti più scoperti come ad esempio il bar, i campi di gioco e soprattutto la presenza di persone adulte per garantire la serenità e la sicurezza in oratorio. Che offerta formativa proponiamo noi a queste persone?
3. bisogna trovare i settori sui quali la commissione può impegnarsi e che cosa proporre a chi ruota attorno all'oratorio.

Lenzi ricorda che l'esperienza dell'assemblea di Sichem che era rivolta ai giovani che non frequentavano abitualmente l'oratorio e che altrimenti non avrebbero ricevuto alcun messaggio è un esempio di come era stato affrontato il problema vent'anni fa.

Giacovelli: riconosce il grande impegno che ci mettono i presbiteri negli oratori, ma una offerta d'aiuto da parte dei laici non dovrebbe essere rifiutata.

Bonora: la commissione o gruppo di attenzione è una occasione da non sprecare e che va costruita assieme riscoprendo anche i valori che le esperienze dei laici, nel proprio stato di vita e nel ruolo che hanno nella famiglia e nella società, possono dare.

Don Vittorio: il cambio di registro di obiettivi nel Cpd rispetto al passato è più che positivo e sono stati messi a fuoco temi molto importanti. Ovviamente si fa quello che si può. La Chiesa è una comunità educante e quindi è giusto che anche il Cpd voglia fare qualche cosa di concreto come quello di

costituire e far operare delle commissioni. Proviamo a pensarle come risorsa e non come ostacolo in una strategia di una chiesa che si muove e che si mette in cammino con tanta buona volontà.

Don Gabriele apprezza la fatica che si sta facendo per trovare modalità di collaborazione e trova positivo il fatto che ci siano adulti che si vogliono impegnare su alcuni temi.

Lenzi: richiama l'esigenza di arrivare ad una sintesi su quanto ci siamo detti finora. In particolare sulla proposta di una commissione sulla famiglia il compito sembra essere più facile e chiaro in quanto esiste già un nucleo di persone, con un responsabile laico Perego e quindi si tratta di trovare chi delle varie parrocchie lo vuole affiancare. Sulla pastorale giovanile sono state messe in evidenza le perplessità e le difficoltà da parte dei presbiteri, ma anche la grande disponibilità da parte dei laici. Si può a questo punto rimandare ancora la decisione di avviarla, ma è una occasione e una opportunità per metterci assieme per risolvere i problemi.

Don Cristian: l'intenzionalità benevola da parte dei laici non è minimamente in discussione, il problema è quello di trovare l'aggancio concreto con quello che c'è e con chi opera. E' positivo sapere che ci sono dei laici che si interessano alla pastorale giovanile perché mancano i modelli e propone come esigenza una formazione per gli operatori negli oratori. Un altro problema è quello di farsi carico dei genitori dei ragazzini che frequentano l'iniziazione cristiana per intercettare le loro aspettative e per dare loro dei messaggi. Trova utile un gruppo di sostegno di adulti che si fa carico degli adulti che a vario titolo si avvicinano all'oratorio.

Robecchi: Don Cristian nei suoi interventi ha citato problemi e necessità che esistono nella conduzione di una pastorale giovanile e quindi è proprio da queste esigenze che si può partire a ragionare in una commissione o gruppo di attenzione, proprio con l'intento di dare un aiuto concreto dove è possibile.

Don Vittorio vuole arrivare ad una conclusione positiva della serata e passando alla **pastorale sulla famiglia** da la parola al nuovo responsabile Pier Carlo Perego che è subentrato recentemente ai coniugi Rivolta come delegato decanale.

Perego: ricorda gli obiettivi della pastorale familiare che riguarda la formazione al matrimonio, l'attenzione alle nuove famiglie (fino ai 40 anni), ma anche alle famiglie problematiche ed a quelle che si sono sfasciate e vivono la tragedia della separazione o del divorzio. E' d'accordo nel rinforzare la commissione anche con rappresentanti delle parrocchie mancanti, ma ritiene, rispetto allo schema proposto, che possano bastare incontri trimestrali. Saranno importanti nel lavoro le proposte diocesane.

A questa commissione si offrono Dominioni Roberto di S.Anselmo e Ferro Maria Giovanna della Madonna dei Poveri.

Si ritorna poi sulla **pastorale giovanile** con altri interventi su ambiti, modalità e composizione del gruppo iniziale ed a questo fine si individuano le persone che si offrono.

Esse sono: Lenzi Enrico della Madonna dei Poveri, Ghezzi Claudio di S.Anselmo, Sbertoli Andrea di S.Marcellina e Messina Lina della Madonna della Divina Provvidenza, con l'impegno per tutti di trovare nelle proprie parrocchie altre persone che si possano affiancare. E' suggerito di portare la proposta nei propri Consigli Pastoral Parrocchiali.

Don Vittorio fa due comunicazioni:

1. in occasione delle prossime elezioni legge gli arti. 6 e 7 del documento dei Vescovi Lombardi del 2006 «Salvaguardare la comunione ecclesiale».
2. Annuncia il prossimo Piano Diocesano "Famiglia diventa l'anima del mondo" che richiama gli ambiti del Convegno di Verona.

Nelle varie ed eventuali Don Gabriele chiede, per il prossimo anno pastorale, la stesura di un calendario decanale per evitare sovrapposizioni con quelli parrocchiali.